

BIOGRAFIA CURATA DA MARIA CAVALLI E GIORGIO VECCHIO

Andrea Borri, il politico che sapeva ascoltare

Il collaboratore
Alessandrini: «Con lui
in Provincia 40 gruppi di
lavoro e pochi sprechi»

Beppe Facchini

«Oggi c'è la fortissima esigenza di un ritorno ad un modo diverso di intendere la politica: le decisioni sembrano sempre calate dall'alto, mentre durante la mia esperienza al fianco di Andrea Borri si partiva dal basso, mettendo assieme le persone. Dare centralità al cittadino non può essere soltanto uno slogan».

Alfredo Alessandrini, ex direttore generale della Provincia di Parma, ricorda così Andrea Borri, figura chiave nella storia cittadina (e non solo) alla quale, dopo quasi due anni di lavoro, è stata dedicata una biografia curata da Maria Cavalli, segretaria della fondazione intitolata a Borri - presidente della Provincia di Parma dal giugno 1999 al 7 agosto 2003, deputato per cinque legislature e presidente della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi - e dal docente di Storia all'Università di Parma, Giorgio Vecchio.

«La Fondazione Borri ha voluto questa biografia di carattere scientifico proprio per tramandare il pensiero - ha detto la curatrice del volume edito da Carocci "Andrea Borri, la passione per la politica. Parma, Roma, l'Europa" poco prima della presentazione a La Feltrinelli di via Farini - raccogliendo relazioni di studiosi,



Libreria Feltrinelli La presentazione del volume su Andrea Borri.

ma anche testimonianze di chi ha intrecciato le proprie esperienze con quelle di un uomo guidato da passione, coerenza e lungimiranza».

Valori che oggi non è scontato riconoscere in così tanti personaggi della scena politica secondo Alessandrini, il quale ha contribuito alla riuscita del volume, realizzato a partire dai convegni organizzati nel 2013 in occasione del decennale dalla scomparsa di Borri dalla fondazione che porta il suo nome, insieme ai due ricercatori del Centro Studi Movimenti, William Gambetta e Margherita Becchetti. Oltre che di un corposo comitato scientifico.

«L'esperienza con lui mi ha dato tanto - ha ancora sottolineato Alessandrini - sia dal punto di vista professionale che umano. Mi ha insegnato il rispetto per gli altri, l'ascolto, la ricerca del dialogo e la capacità di fare sintesi insieme. In quegli anni avevamo in

Provincia 40 gruppi di lavoro partecipati, spese correnti abbattute, pochi sprechi. Oggi si parla spesso di spending review, ma un amministratore non deve solo tagliare: deve riuscire a risparmiare sui processi che generano spese».

E questo è di certo uno dei tantissimi insegnamenti che si possono trarre ricordando Andrea Borri, in prima linea per rendere Parma una città sempre più a vocazione culturale ed europea. Basti pensare al suo impegno per l'arrivo dell'Efsa, la creazione dell'alta scuola di cucina Alma e le mostre a rilievo internazionale sul Parmigianino e sul medioevo.

Alla presentazione, con l'ex giornalista della «Gazzetta» (e amico personale di Borri) Luigi Alfieri a tenere le fila, ha preso parte anche il figlio Bernardo, presidente della Fondazione Borri, e tantissime persone che hanno conosciuto e apprezzato un uomo che ha dato davvero molto alla sua città. ♦